

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

ANNO IV. N. 30.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

10 MARZO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

Dopo il breve racconto UN ULTIMO SUCCESSO che è in corso di pubblicazione, e dopo alcuni scritti letterari, il *Bacchiglione* incomincerà nelle sue appendici la stampa delle NUOVE STORIE STRAORDINARIE di Edgardo Poe, raccolta di racconti dell'illustre e bizzarro poeta e novelliere Americano.

## I provvedimenti finanziari

Dai provvedimenti finanziari venne stralciato il progetto che abolisce la franchigia postale, sul quale si farà una discussione separata. La Commissione parlamentare in una recente seduta si è quindi occupata dei seguenti nove progetti:

1. Modificazioni all'imposta sulla ricchezza mobile.
2. Sul macinato.
3. Nullità degli atti non registrati.
4. Tassa sulle contrattazioni di Borsa.
5. Estensione della regia dei tabacchi in Sicilia.

## (5) APPENDICE

### UN ULTIMO SUCCESSO (dal francese)

Marcello non la fuggiva, ma non era presso di lei che con la sua presenza; i lunghi silenzi, le distrazioni, l'incertezza dei suoi atti, lo attestavano anche troppo. Vi era dappiù: la passione ad onta degli sforzi e della volontà, è esclusiva. Allorquando Marcello fu decisamente portato verso Renata, sentì dapprima un indeciso distacco dalla signora Demarsange, che andò accentuandosi giorno per giorno. La di lei bellezza lo lasciò freddo, l'amabile indirizzo del suo spirito non lo toccò più. I suoi stessi modi gli divennero sospetti. Dimenticò ch'egli la aveva, per così dire, formata a suo uso, e si offese quasi di vederla quale l'aveva fatta. Queste diverse espressioni sfuggirono tanto meno ad Onorina, che egli si sforzava di nasconderglielo. Se avesse semplicemente cessato d'amarla, non avrebbe avuto delle segrete reticenze d'anima e non l'a-

6. Tassa di fabbricazione sugli alcool.

7. Tassa sulla radice di cicoria.

8. Tassa sulle spedizioni e viaggi a piccola velocità.

9. Tassa di statistica.

Ognuno di questi progetti venne affidato ad un commissario, quindi si hanno altrettante relazioni parziali, ma doveva ventilarsi la questione, se non fosse stato più opportuno di presentare alla Camera un semplice rapporto complessivo. Un tale partito sembra messo in disparte e per due ragioni. La prima, che urge di presentare presto le relazioni, onde presto incominciare la discussione, che avrà luogo tra il 10 e il 15, e che dovendo durare quindici giorni almeno, deve essere incominciata in tempo, onde non sopravvengano le vacanze pasquali. La seconda, che non essendovi accordo fra ministero e Commissione per alcune leggi, è impossibile fare una relazione cumulativa.

La maggiore contestazione ebbe luogo sulla nullità degli atti non registrati. Il relatore onore-

vrebbe a momenti esaminata come egli faceva. Egli la confrontava evidentemente ad un'altra, e quest'altra aveva la sua parzialità, tutto intero il suo pensiero.

La signora Demarsange che s'era abituata alla sicurezza, si svegliava in pieno pericolo. Non si trattava più questa volta di una chimera da sconfigurare, nè di certi sacrifici che avrebbe potuto fargli; ella vedeva in gioco la sua felicità. E così contemporaneamente scoppiarono in lei il dolore, la collera, la gelosia.

Onorina non si rassegnò punto ad una divisione che diveniva d'altronde impossibile, imperocchè ella sentiva, amenochè non vi trovasse un pronto rimedio, che Marcello sarebbe ben tosto per sempre lungi da lei. E poichè ella incontrava una donna che distruggeva in tal modo le gioie del suo passato e del suo avvenire, risolvette di conoscerla e di lottare con lei. Per una improvvisa evoluzione, la forza paziente e timida, la volontà lenta e paurosa che aveva impiegato per farsi felice, si mutarono in implacabile e-

vole Mantellini, consigliere di Stato, deputato di destra e buon ministeriale, ha scritto un rapporto che si assicura dottissimo: è in senso contrario, cioè per il rigetto della proposta minghettiana.

Il ministro dichiara, che egli tiene ai nove milioni che presume riscuotere col suo progetto sulla nullità, sicchè non volendosi ammettere questo, egli li domanderà alla imposta fondiaria.

La Commissione però ha definitivamente risoluto di respingere il progetto di legge sulla nullità degli atti non registrati, sostenendo di non procedersi alla discussione degli articoli. Solo un commissario ha proposto di passare alla discussione, con la riserva di modificare profondamente il progetto, ma gli altri han tenuto fermo, e pare terranno fermo anche alla Camera.

Altri progetti hanno subito una non lieve contrarietà.

La legge sui tabacchi è stata accettata con un solo voto di maggioranza, pur autorizzando la stampa di un contro-progetto della minoranza, compreso il relato-

nergia. Ella volle combattere apertamente la sua rivale, e se doveva soccombere, rimanere colpita, senza indegne transazioni, alla luce del sole, in pieno cuore.

Nondimeno non volle compromettere per troppa fretta il successo della sua intrapresa. Nascose il suo affanno, non affettò d'essere riguardo a Marcello diversa dall'ordinario. Si ricordava che i di lei primi sospetti s'erano prodotti al nome della signora d'Orbeire. Bisognava sapere se non s'ingannava. Da lungo tempo Onorina andava assai poco in società.

Manifestò il desiderio assai naturale di non lasciar terminare la stagione senza esservi comparsa. Marcello non poteva confessare alcun motivo per stornarla da un tale disegno: ma sebbene ne fosse abbastanza inquieto, non poteva neppure avvertirne Renata. Fra lei e lui non vi era mai stata questione di Onorina. Il legame dello scrittore con la signora Demarsange era troppo conosciuto, perchè la signora d'Orbeire lo ignorasse completamente. Tuttavia a lei importava poco.

re, in cui si propone la libera coltivazione, imponendosi una tassa sulla manifatturazione e sulla rivendita. Sicchè si prevede una discussione gravissima, perchè molti meridionali e tutti i siciliani, saranno pel contro-progetto della minoranza.

Si è respinto il diritto di sequestrare i mobili e le altre misure vessatorie contenute nel progetto ministeriale sulla ricchezza mobile.

Si è ridotta inoltre a minime proporzioni l'imposta sull'alcool e la birra, ritenendosi che il progetto del ministro distruggerebbe l'industria.

E dunque molto incerta la sorte che si prepara ai provvedimenti finanziari, ma non si può prevedere in modo alcuno quale esito potranno avere nella discussione pubblica.

## Ufficiali Veneti

Apprendiamo dal *Corriere di Vicenza*, che nel giorno 7 corr. cessava di vivere Antonio Marocco capitano prima dell'anno 1848 dell'Austria, poscia maggiore Veneto; negli anni 1848-1849. Combattè a Vicenza, a

Le giovani amanti non hanno ombra delle donne più di loro mature; esse burlerebbero al bisogno, e sdegnerebbero soprattutto codesti legami inconseguenti. Forse anche Renata, in pieno possesso del suo amante, credeva che fra lui e la signora Demarsange non esistessero ormai che amichevoli relazioni.

Le due donne non tardarono a trovarsi di fronte; Onorina impallidì incontrando Renata. Un interno movimento di tutto il suo essere la prevenne che non si era ingannata. Ella rimase scossa dalla bellezza, dalla seduzione, dall'aria di felicità della signora d'Orbeire. Per quanto abile ella avesse potuto essere nel sorvegliarsi, ed ella non si affaticava troppo per farlo, una donna interessata a conoscere il suo segreto avrebbe sorpreso quegli impercettibili trasalimenti, quei deboli e rapidi scolorimenti che rivelavano in lei le impazienze della passione e la certezza d'essere amata. Benchè Marcello fosse in guardia, fu tradito dalle imprudenze di Renata che resero inutile la sua dissimulazio-

Venezia — Caduta questa esule. Lusingato poscia da una equivoca amnistia tornò nel Veneto, fu arrestato, processato, condannato a morte come disertore e traditore. Lo salvarono dalla pena capitale, la perseveranza ed il coraggio della valorosa sua moglie, nonché delle preghiere e suppliche di alti personaggi, ma non della condanna a otto anni di carcere duro, che per grazia Sovrana finiva nel 1852. Venuto il 1866 e restituito all'Italia il Veneto, egli si offerse a insegnare gli esercizi militari alla guardia nazionale.

Più tardi fu presidente delle associazioni degli ex ufficiali veneti, e ne sostenne i diritti con calore giovanile, e con disinteresse ammirabile.

Il povero Marocco aspettò invano dal 1866 il riconoscimento del suo grado dal governo **riparatore**; e come lui tutti i suoi superstiti commilitoni aspettano invano i **tempi migliori**, promessi dall'onorevole ministro Minghetti, al sacrosanto diritto di pensione che hanno gli ufficiali veneti e romani.

Patriotta sincero e caldissimo, leale e franco, gentiluomo nel tratto egli meritamente era universalmente stimato, amato, riverito; di virtù cittadine e domestiche largamente fornito, lascia testimoni ed eredi della sua bontà e del suo carattere gentilmente fiero i figli amatissimi e amantissimi, ch'egli adorava e di cui parlava sempre commosso.

Fortunato lui, sulla cui tomba non v'ha persona che non dica una parola riverente, non versi una lagrima.

## SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO

e Casino Pedrocchi

Egregio Direttore.

Ho letto, colla massima attenzione i due articoli dell'amico T. circa la fusione della società d'Incoraggiamento colla società del casino Pedrocchi. Il primo trattava in special modo la fusione, mentre il secondo parlava del lavoro della presidenza della società d'Incoraggiamento e degli sforzi fatti per dare maggiore sviluppo a questa associazione. Io non credo opportuno di analizzare partitamente tutti gli argomenti messi in campo dal mio egregio oppositore; solo mi limiterò a dire che

ne. La signora d'Orbeire si meravigliò forse della di lui completa riserva, e guardò tutt'al più la signora Demarsange con una certa curiosità, quando gliela si nominò.

Onorina d'altronde seppe essere leggiadra. Gli uomini si divisero tra lei e la signora d'Orbeire, ed alla fine della serata i gruppi di cui esse erano il centro si fusero in un solo. Il signor d'Orbeire si fece presentare alla signora Demarsange e le presentò sua moglie. Era ciò che Onorina aveva voluto.

Bisognava che essa potesse avere, a un dato momento, entrata libera presso la signora d'Orbeire. Quanto a Marcello, egli era là, calmo, sorridente, lusingandosi ancora che le due donne non si sarebbero indovinate che imperfettamente.

La signora Demarsange conosceva adunque la sua rivale, ma non era abbastanza. Ella voleva delle prove che mettersero i colpevoli a sua discrezione. Ove si riunivano? questa fu la prima ed amara questione da risolvere. Marcello non avrebbe osato ricevere

non mi sono persuaso della opportunità ed utilità della fusione.

Lasciando libero il lettore nei suoi apprezzamenti, mi fermerò solamente a rimarcare quanto sia erroneo il ritenere che dalla unione delle due società si possano ottenere vantaggi reali. Se male non m'appongo io dico, che prima di fondere queste due società bisognerà scioglierle e lasciare perciò i soci di entrambe liberi di accettare o meno di far parte della nuova associazione. Se adunque si devono sciogliere le due società ne verrà, senza dubbio alcuno, che molti dei soci attuali disserteranno dalle file ed allora l'aumento dei soci della nuova società sarà di poco momento. Questo deve succedere inevitabilmente, non essendovi negli statuti alcun articolo che consideri il caso di fusione. Di fare nuovi soci non sarà possibile, e lo dice chiaramente anche l'amico T. mettendo in evidenza gli sforzi ed i tentativi fatti dall'attuale presidenza della società d'Incoraggiamento. A questo punto io sono quindi costretto d'invitare i proponenti la fusione a voler pensare seriamente prima di fare il passo. Gli intendimenti dell'egregio avv. T. meritano di essere presi in considerazione, essendo egli un uomo di cuore che mette tutta l'opera sua pel bene delle cose cittadine. Non per questo io posso trovarli attuabili, e devo colle mie ristrette forze combatterli.

Io considero la società d'Incoraggiamento una associazione di uomini e di enti morali, avente uno scopo di natura affatto speciale. Questo scopo, a mio credere, non dovrebbe essere né limitato, né confuso; deve cioè asscondere ogni giorno i bisogni dell'agricoltura e della industria, seguire con tutta premura i passi di chi si affatica a far progredire le scienze e le industrie da quelle dipendenti.

Sotto questo aspetto l'idea della società d'Incoraggiamento ha un campo così vasto ed una importanza così decisa, che non è possibile unirla a nessun'altra associazione senza che perda della sua grandezza.

Gli statuti di questa società furono a varie riprese modificati e ridotti, mentre io li vorrei allargati e messi in conformità alle nuove esigenze.

Una associazione di tal genere, per

in casa sua Renata. Essi avevano un asilo in cui si ritiravano. Bisognava scoprirlo. Allora cominciò per Onorina la spaventevole esistenza dello spionaggio e dell'astuzia. Temeva di mostrarsi a questi complici che l'avrebbero riconosciuta e sviata. Ella andava velata a nascondersi all'angolo di un muro, ove si lasciava proteggere dalle prime ombre della notte. Se la signora d'Orbeire si avventurava a piedi fuori di casa, Onorina la seguiva da vicino, non la perdeva di vista, la scortava al ritorno fino alla di lei dimora. Dopo qualche giorno, verso sera, la signora d'Orbeire sortì, semplicemente vestita, velata essa pure, e camminando con quel rapido e leggero passo che rivela l'inquietudine e la determinazione. Ad un punto abbastanza lontano dal suo alloggio, una vettura la attendeva. Vi salì. In un primo movimento e sebbene si sentisse mancare, la signora Demarsange volle slanciarsi, ma appena fatto qualche passo le sue forze l'abbandonarono.

Ella fu non dimeno abbastanza felice — si si serve di codeste parole in

fiorire, non ha bisogno di aumentare gran fatto il numero dei soci, basta solo che in essa si risvegli operosità, intelligenza ed iniziativa.

Il mio egregio oppositore lamenta l'apatia e l'accidia della presente generazione e ne ha tutta la ragione. Ma perciò non credo prudente di tentare un colpo così decisivo. Vorrei prima esaurire altri mezzi e fare altri tentativi.

La società d'Incoraggiamento per lo passato lavorò continuamente e fece pur del buono. Ora, se si continuava e se si allargava la sfera della sua azione se ne vedrebbero i risultati. È bastato un breve interregno, seguito poi da presidenti che si occupavano più dei fatti loro che dello sviluppo dell'associazione, per mettere questa in uno stato di letargo e d'inazione veramente deplorabile.

Bisognava trovare uomini che compresi dell'importanza e dello scopo impiegassero il loro ingegno per sviluppare nuove fonti di progresso. I bisogni delle classi agricole ed industriali sono tanti e così estesi, che alla società d'Incoraggiamento non mancava sicuramente terreno per lavorare. Se nonchè io m'accorgo di cadere forse in utopie ed in sogni-sogni per altro che si potrebbero realizzare.

In un breve articolo di giornale non è possibile fermarsi a discutere lungamente; e perciò mi accontento di avere solo accennato alcune idee, riservandomi in migliore occasione di trattare un argomento così importante.

Da quanto ho detto io dichiaro quindi di ritenere falso il concetto della fusione e di combatterlo sempre.

La società d'Incoraggiamento, fondendosi col gabinetto di lettura e la società Ippica, non avrà ottenuto vantaggi reali, mentre invece saranno aumentate le spese per l'acquisto di molti giornali che sono gran parte superflui.

Con un'altra fusione ci condurremmo allo stesso risultato, cullandoci intanto nell'idea di un bene assai problematico.

Fu posto in rilievo l'indifferentismo dei nostri cittadini per questo genere di associazione e gran parte dei mali e delle debolezze attuali anch'io li ammetto da quello derivanti. Io però voglio essere ancor più rigoroso, e ri-

tali deplorabili inseguimenti — per assicurarsi che la signora d'Orbeire aveva preso una di quelle grandi vie la cui direzione non inganna. Ella si pose i giorni seguenti all'estremità di questa strada. Una seconda volta vide la vettura in cui si trovava Renata passare davanti a lei e sparire fuori della città. Dopo parecchi tentativi, giunse al fine sulle tracce della sua rivale, ad una casa isolata sulle rive della Senna.

L'oscurità era venuta; un raggio di luce filtrava tra gli interstizi delle imposte. Essi erano adunque là. Fra la casa e la cinta, in una corte che serviva da giardino, crescevano a caso delle alte erbe al piede di grandi alberi. Onorina, appressata alla griglia, nascosta in tali grandi erbe, in preda ora alla collera ed ora alla disperazione, passava bruscamente da un progetto ad un altro. Pensava a battere alla porta, a farsi aprire con delle grida e dello scandalo; ma chi la sentirebbe?

Ben tosto volle attendere che Renata e Marcello uscissero. Non bisognava assicurarsi che era lui? Chi sa!

tengo fermamente, che se il centro non avesse cominciato a perdere la sua forza e la sua attività, se non si fosse, in una parola, indebolito, anche i punti della periferia sarebbero stati sempre ugualmente spinti. Il paragone è di professione, ma facile ad intendersi. È naturale quindi che avendo mancata la causa del moto sieno anche cessati gli effetti.

Questa in brevi parole è la storia della società d'Incoraggiamento, storia che ha bisogno di essere conosciuta e studiata da molti. Ora aspettiamo con impazienza l'esito finale della lotta.

Accolga i sentimenti di stima che le professo.

Il suo obbligatissimo  
D. ing. P.

## CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

**L'otturazione del canale di S. Sofia** si spera sarà fra non molto un fatto compiuto.

Il nostro Municipio sonnecchiava pacifico, come al solito, quando la stampa cittadina, noi i primi, lo richiamò alle promesse fatte e agli obblighi assunti in faccia al Consiglio Comunale ed al pubblico.

Si dice che pentita della sua indolenza, la Giunta voglia condurre a fine il lavoro nel termine di un mese.

Stiamo a vedere.

**Comitato centrale per il monumento in Milano ai martiri di Mentana.** Programma di concorso.

È aperto il concorso per il progetto artistico del monumento ai martiri di Mentana da erigersi in Milano in uno spazio aperto da destinarsi.

Il monumento dovrà preferibilmente svolgere un concetto architettonico semplice e maestoso, in consonanza alla severità del soggetto ed al limite della spesa da ritenersi in lire trentamila, escluse le fondazioni.

I disegni verranno condotti nel rapporto di un ventesimo del vero e saranno accompagnati dalla relativa descrizione e dal computo preventivo del costo. Se l'autore del progetto volesse assumerne anche l'esecuzione, sia parziale, che totale, lo accompagnerà colle proprie offerte. Quando poi l'autore volesse tenersi segreto dovrà unire una scheda suggellata, recante il

forse era un altro. Dal momento che la signora d'Orbeire aveva un amante poteva essere questi o quegli. Tale pensiero, ispirato dalla follia dell'amore, la faceva in seguito sorridere di pietà.

Egli era bene Marcello, e perché era lui, come faceva ella a rassegnarsi, a tremare sotto il fresco della sera, a rattenere invano la sua ragione che se ne andava? Ed il tempo passava, ed essi erano là tutti e due, dimentichi di lei senza dubbio e nell'ebbrezza della loro passione. Scuoteva le barre con le sue deboli mani, apriva la bocca, pronta a gettare un gran grido e non lo faceva. L'onnipotente istinto della gelosia e della vendetta imponeva silenzio ai suoi trasporti. Sarebbe stata accolta sdegnosamente, si avrebbe soggiugnato e si sarebbe scelto un altro ritiro che ella non potrebbe scoprire, mentre aveva il segreto di quello. In fine sentì la vettura che ritornava a prenderla. Ella si rannicchiò raso terra. Uscirono, stretti l'uno all'altro, rattenendo il rumore delle loro voci e delle risa, e la toccarono quasi passando.

Egli era Marcello ed ella ricordosi che era stato così con lei nei primi tempi del loro amore.

(continua)

proprio nome e domicilio, la quale non verrà aperta, se non nel caso che il progetto riescisse il prescelto.

La scelta del progetto da adottarsi verrà fatta dal Comitato, il quale, occorrendo, udrà il parere di una Commissione artistica da lui nominata. All'autore, indipendentemente dall'assunzione del lavoro, è assegnata una medaglia d'oro del valore di lire cinquecento, ma egli sarà tenuto a fornire tutti quei dettagli che a giudizio del Comitato saranno per occorrere alla perfetta esecuzione dell'opera, e dovrà altresì prestarsi a quelle modificazioni che il Comitato stesso giudicasse opportune, allo scopo specialmente di non eccedere nella spesa.

I progetti dovranno essere inviati fino al giorno 15 maggio 1874 al presidente del Comitato in Milano, via Unione n. 14. Milano, li 1. marzo 1874.

IL PRESIDENTE  
GIUSEPPE dott. MUSSI

Il Segretario

Federico ing. Toni

**Il Progresso** — Rivista mensile delle nuove invenzioni, Scoperte, Notizie industriali e Varietà interessanti. L'utilità di questa pubblicazione emerge si chiaramente dal titolo stesso, che non crediamo spendere parole per tesserne gli elogi. Ci limitiamo tuttavia a constatare, come fedele al suo titolo, progredisca e migliori ad ogni fascicolo, e consigliandola a quanti hanno a cuore il progresso delle scienze, delle industrie, delle arti e dei mestieri ecc., facciamo voti perchè abbia in Italia quell'accoglienza che ben si merita.

L'abbonamento annuo non è che di lire cinque (franco di posta per tutto il Regno). Coloro che desiderano far decorere l'associazione dal 1 gennaio 1873 (epoca in cui cominciò a pubblicarsi) aggiungeranno lire 2 in più.

Per abbonarsi dirigere vaglia all'Amministrazione del giornale: **Il Progresso**, via Bogino, N. 10, Torino.

Offriamo ai nostri lettori il programma del lavoro che per cura del sig. Gaetano Ghivizzani verrà pubblicato fra poco in Roma, per festeggiare il quinto centenario della morte di Petrarca (luglio 1374).

Inserzione onoraria - Antonio Ghivizzani.

Dedica.

Prefazione - Gaetano Ghivizzani.

1. Della stirpe di Francesco Petrarca - Luigi Passerini.

2. Della giovinezza di Francesco Petrarca - Ugo Ant. d'Amico.

3. Il Petrarca in Avignone e il suo maestro Convevole da Prato (1315 e 1345 - 1347) - Alessandro Ancona.

4. Il Petrarca agli studi di Montpellier e di Bologna - Agostino Paleasa (morto recentemente).

5. Laura de Sade e Valchiusa (1327-1349) - Erminia Fusinato.

6. I viaggi del Petrarca - Canale di Genova.

7. Il Petrarca visita Roma nel 1337 - Monti di Bologna.

8. Il Petrarca a Parma (1341; 1344-45) e nella Selva Piana, 1341 - Amadio Ronchini.

9. Il Petrarca in Verona (1348-1351) - Michelangelo Smania di Verona.

10. Il Petrarca in Carpi (1348).

11. Il Petrarca in Mantova (1349) - Cesare Loria.

12. Il Petrarca in Ferrara (1349-1370) - Cittadella Luigi di Ferrara.

13. Il Petrarca in Vicenza (1351) - Cabianca Giacomo.

14. Il Petrarca a Venezia (1353; 1360; 1364; 1366-68; 1373).

15. Il Petrarca in Bologna alle esequie di Papa Urbano (1371).

16. Il Petrarca in Milano (1353 e 1362).

17. La Certosa di Montreiu e Gerardo Petrarca (1347 e 1353).

18. La famiglia Colonna protettrice del Petrarca e specialmente di Stefano e di Giovanni - Raggi.

19. Il Petrarca e Roberto re di Napoli - Ricotti Ercole.

20. Il Petrarca in Campidoglio - Zini Luigi.

21. Giovanni Boccaccio e il Petrarca - Isidoro Del Lungo.

22. Francesco Petrarca e gli astrologi e i medici del suo tempo - Prati.

23. Gli ultimi anni del Petrarca in Padova e Jacopo di Carrara.

24. La vita e le memorie del Petrarca in Arquà - Leoni Carlo.

25. Le memorie del Petrarca in Arezzo - Corrado Gargioli.

26. Onori al Petrarca in vita e in morte.

27. La vita politica e le ambascerie di Francesco Petrarca - Carlo Belviglieri.

28. Il Petrarca e Cola di Rienzi - Marco Tabarrini.

29. Il Petrarca e l'indipendenza italiana - Cantù.

30. La mente di Francesco Petrarca e comparazione di lui con Dante - Fornari.

31. La filosofia del Petrarca - Francesco Fiorentino.

32. La donna secondo il Petrarca - Berti Domenico.

33. Il Petrarca poeta lirico - P. G. Castagnola.

34. Il Petrarca e lo studio dell'antichità - Ferrario.

35. Dov'è più originale il Petrarca - Tommasèo.

36. I commentatori di Francesco Petrarca - Correnti.

37. I Petrarchisti - Costanzo.

38. La latinità di Francesco Petrarca.

39. Le poesie latine del Petrarca e specialmente *De Africa* - Luigi Settembrini.

40. L'Africa del Petrarca e le Puniche di Silio Italico - Occioni Onorato.

41. Le prose latine politiche del Petrarca.

42. Le prose morali e filosofiche del Petrarca - Vincenzo di Giovanni.

43. Come il Petrarca operasse sulla lingua italiana - Pietro Dozzi.

44. Erudizione del Petrarca - Barzellotto.

45. Il Petrarca nelle sue epistole e accenni intorno gli amici e le persone da lui nominate - Fracassetti.

46. La religiosità del Petrarca - Mamiani.

47. Della fama del Petrarca.

48. Iconografia del Petrarca - Promis (morto).

49. Del ritratto di Laura del Memmi in Santa Croce - Scarabelli Luciano.

50. Dello studio del Petrarca in Germania e nelle altre parti d'Europa.

51. Bibliografia delle vite e degli scrittori che parlarono del Petrarca - Ghivizzani Gaetano.

**I Lituani** — L'esito dei Lituani se non fu infelice non fu nemmeno entusiastico; il maestro fu chiamato ventidue volte al proscenio; della sinfonia e di un duetto si volle la replica; apprezzatissima l'esecuzione; la messa in scena inappuntabile.

**Un Teatro un po' caro.** Quando il Teatro dell'Opera di Parigi sarà terminato avrà costato circa 55 milioni!! Per l'acquisto del terreno si spesero 10 milioni e mezzo; per il fabbricato 35 milioni e mezzo, per le macchine 2 milioni e mezzo, 3 milioni e mezzo si debbono spendere ancora per terminare il Teatro, senza contare circa 2 milioni per l'ammobigliamento, gli archivi, le decorazioni ed altri amminicoli.

## CORRIERE VENETO

VENEZIA — Leggesi nel *Rinnovamento*: Da nostre private informazioni ci risulterebbe che il decreto reale che colloca in riposo il professore Raffaele Minich, dietro sua domanda, porti la data del 27 febbraio 1874.

Siccome la prima votazione del III Collegio ebbe luogo nel 22 febbraio, la nomina del professore Minich sarebbe nulla.

Ci riserviamo di fare le opportune considerazioni allorchè il fatto risulti in modo positivo nella convalidazione che dovrà a giorni praticarsi dalla Camera.

TREVISO — Dicesi che la Giunta municipale si sia definitivamente determinata di cessare dal suo mandato col finire del mese corr. A tale effetto convocherebbe fra giorni il Consiglio comunale.

Noi non diremo parola per scongiurare la crisi, che riteniamo inevitabile, dopo tutti i tentativi che furono fatti per completare la Giunta e designarne il sindaco al Governo. L'attuale ha durato anche troppo incompleta ed acefala. In ogni modo il paese saprà grado ai membri che la compongono, i quali con tutto il buon volere, con tutto lo spirito di abnegazione, fecero del loro meglio per tirar innanzi, in attesa di valida cooperazione. (Gaz. di Treviso)

UDINE — Scrive la *Provincia del Friuli*:

Da Cividale ci scrivono riguardo il brutto tiro fatto all'avvocato Pietro Brosadola. Tra le altre, ci viene dal nostro corrispondente asserito, che per tre sere consecutive il Brosadola da ignoti individui era tenuto d'occhio, e che probabilmente trattasi non già di uno sfogo d'ira per causa di opinioni partigiane, bensì di una espressione di vendetta privata. Chechè ne sia, è assai deplorabile che in una pacifica città qual'è Cividale, v'abbiano a trovarsi individui che usino di siffatti mezzi, sieno pure adoperati per incutere timore.

BELLUNO — Sappiamo che il Ministero dell'interno accolse recentemente la proposta fattagli dall'agregio sig. Prefetto, d'invitare il professore Gorini a trasferirsi in queste parti, coll'incarico di studiare i fenomeni delle recenti commozioni terrestri, mettendo a disposizione del Prefetto medesimo, i fondi all'uopo necessari.

Speriamo che la visita del celebre Sismologo e i risultati dei suoi studi, riesciranno a tranquillare definitivamente gli animi, coll'escludere la probabilità di ulteriori pericoli pel ripetersi dello spaventevole fenomeno.

VICENZA — Anche la Giunta di Vicenza visto l'uso che facevasi in alcune città d'Italia del pane Liebig, ha creduto opportuno ricercare a Torino, ove dicevasi farsene molto consumo, alcune no-

tizie sul metodo di fabbricazione del pane stesso per vedere se potesse qui essere adottato. Secondo la risposta inviata dal Sindaco di Torino, il pane Liebig consta di due terzi di farina di segala e di un terzo di farina di frumento. Al lievito ordinario sono sostituiti mezzi chimici. La formula di fabbricazione di detto pane sarebbe la seguente:

Bicarbonato di soda chilogr. uno;  
Acido idroclorico puro chilogr. due;  
Sale ordinario chilogr. due;  
Acqua chilogr. sessantanove;  
Farina composta come sopra un quintale.

Il pane di che trattasi vendesi in Torino al solo prezzo di centesimi 40 al chilogramma, ma pel suo colore oscuro non è guari accetto alla popolazione torinese.

VERONA — Scrive l'*Arena*: Abbiamo la non piccola soddisfazione di annunciare che la maggior parte dei nostri si dice di ieri sono entrati nel dominio dei fatti compiuti.

A Verona avremo pane eccellente a 58 centesimi.

Possiamo dire eccellente, perchè lo abbiamo veduto ed assaggiato. Ma se anche ciò non fosse, basterebbe a giustificare quella parola il sapere che esso sostiene per bontà ed apparenza il confronto col tanto e giustamente celebrato pane francese della società di panificazione di Milano.

## ULTIME NOTIZIE

Al meeting a Roma, per provvedere al caro dei viveri, intervennero 600 persone.

Parlarono Luciani, Parboni, diversi operaj ed il prof. Sbarbaro.

La proposta di inviare una petizione alla Camera fu accolta a risate: imperocchè, si disse, la Camera non rappresenta il paese. Fu invece approvata l'altra proposta di invitare il Municipio di Roma a risparmiare un mezzo milione in spese di lusso, e fra le altre quelle delle feste ai principi.

Parlò il prof. Sbarbaro; ma il suo discorso, inteso a conciliare gli animi fece una sfavorevole impressione. Venne da ultimo votata ad unanimità la proposta per l'applicazione del gran principio del suffragio universale. Tutto procedette con ordine. Carabinieri e questurini gironzavano nelle vie adiacenti.

— La Camera ha cominciato la discussione dell'art. 1. del progetto di legge sulla difesa dello Stato.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

## D'AFFITTARSI

Casino agli Eremitani al Ponte della Stufa, composto di sei locali dei quali 4 stanze da letto, cucina e tinello, nonché sottoscala e corte, ed acqua buona.

Il prezzo annuo è di italiane Lire 520.—

Per trattare, rivolgersi al proprietario sig. Carlo Gallerani che abita nella stessa casa al II piano.



**OLIO NATURALE**  
DI  
**FEGATO DI MERLUZZO**  
DI SERRAVALLO

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di *fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di *Merluzzo*, indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di *Merluzzo* di *Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conae » niente in tutte le malattie, che » deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, » il raticismo, le varie malattie » della pelle, e delle membrane » mucose, la carie delle ossa, i » tumori glandulari, la tisi, la » debolezza, ed altre malattie dei » bambini, la podagra, il diabete, » ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di questo olio.

Depositari della suddetta farmacia e drogheria: Venezia, Zampironi; Padova, Cornelio;

**OPERA COMPLETA**  
Si è pubblicato il nuovo romanzo  
DI VITTOR HUGO  
**IL NOVANTATRE**

Versione letterale di C. Pizzigoni

Unica edizione autorizzata in Italia

Ecco alcune notizie sul nuovo romanzo di *Vittor Hugo*: *Il Novantatré* il quale pareggerà, se non supererà, il grandissimo successo della *Nostra Donna di Parigi* e dei *Miserabili*.

*Il Novantatré* ha per secondo titolo: *La Guerra civile*. Questa guerra civile è quella prodigiosa e terribile della Vandea, che fu chiamata la guerra dei Giganti.

L'azione cade per un momento a Parigi, e quivi essa fa rivivere l'aspetto inaudito della città, allora pari a fornace; entra nella Convenzione che analizza e descrive con precisione e colore ammirabile, e in una scena intima e famigliare, tra le più belle e più profonde del libro, mette in rilievo le figure di Robespierre, di Danton e di Marat.

Il soggetto, di pura invenzione, non si dilunga mai dalla storia, anzi la riassume, ma la rappresenta col caratteri meglio che coi nomi. Ne risulta un complesso di realtà e di poesia, il quale non può a meno di far molta impressione sull'animo dei lettori. Il Capo realista, il Capitano della Repubblica, il Delegato della Comune di Parigi, personaggi creati dal poeta, sono vivi e potenti e sembreranno o diverranno anche affatto storici, come se fossero realmente esistiti.

Son essi descritti nell'alterezza del loro carattere; altieri, formidabili, implacabili, feroci, sublimi.

L'idea della Rivoluzione è messa in luce nel libro con preferenza e altamente glorificata; ma non vi è calunniato nessun partito, e tanto i realisti, quanto i repubblicani vi hanno la loro parte d'ideale. Financo la ghigliottina, che naturalmente ha il suo ufficio sinistro nel dramma di vita e di morte del 93, vi è spaventosa, ma vi resta grande.

La guerra della Vandea è narrata tale qual è, sotto tutte le sue forme; negli episodi che si citeranno; il combattimento sul mare, la mischia nei boschi, la battaglia per le vie, l'assedio della fortezza.

Varie figure piacevoli o poetiche, come il mendicante filosofo e il libero e vispo volontario parigino, gettano il loro vivo raggio nel dramma tremendo.

Il dramma stesso tutto intero è azione, passione, ardore, palpazione di anima e di vita; esso non permette che l'accalaramento e la commozione si arrestino o illanguidiscano neppure un minuto, bensì in certo modo segue l'impetuoso slancio di quel tragico anno, e trascina e porta seco come sua propria atmosfera la filosofia e la fantasia; però, senza mai indugiare, va, corre, vola con violenza all'avvenimento.

E di mezzo a tutte queste figure sanguinose e grandi, fra tutti i terrori e le splendidezze del *Novantatré*, ciò che domina, che emerge, che terra sospeso gli animi ed i cuori, ciò che colpirà letterati ed illetterati, ciò che farà piangere, che farà fremere, uomini e donne, la scelta società e la plebe sarà la commovente e bellissima avventura di tre fanciulletti.

Si mostrano e scompaiono queste graziose creaturine, sono separate dalla loro madre, sono trasportate dal turbine di tanta guerra, come le foglie dal soffio dell'uragano; ma tutto si compie e si cancella — gli odi di famiglia; le vendette di partito, le rappresaglie di guerra, tutto, perfino le convinzioni ed i principii, innanzi il pericolo ed all'innocenza della fanciulletta e dei due ragazzini.

Al di sopra della terza e suprema rivoluzione di questo mondo, al di sopra delle due superbe aspirazioni e delle sue esplosioni sublimi, il poeta ha voluto porre qualcosa di più eterno ancora: L'UMANITÀ.

L'Opera completa consta di 3 volumi in 16 di pagine 320 ciascuno, con carta di lusso e caratteri nuovi al prezzo di L. 15.

Dirigere commissioni e vaglia agli EDITORI FRATELLI SIMONETTI, MILANO, Via Pantano, N. 6.

**AVVISO**  
Il sottoscritto Fabbricatore del suo

**VINO NOSTRANO**  
apre un Magazzino all'ingrosso ed al Minuto, in Via Sál Vecchio N. 558, al prezzo di Centi 60, 80 e 100 al Litro; così pure Bottiglie RABOSO di CAMIN de'to Friularo al L. 1:60 e 2:00, accordando l'abbuono di Cent. 40 a chi restituisce la bottiglia.

Tiene pure nello stesso Magazzino campione Fieno di prima qualità, tanto fermentato ad uso Lombardia, come pure naturale.

Chi amasse fare acquisto tanto del vino, che del Fieno, si rivolga al suddetto Magazzino che gli saranno presentati i campioni per poterne fare la visita.

Il prezzo poi del Fieno sarà fatto sempre al momento del contratto, e questo sarà condotto a volontà del compratore a seconda delle intelligenze.

**L'ASSOCIAZIONE**  
al Giornale: *Il Bacchiglione*  
si riceve  
**IN VENEZIA**  
presso il Signor Gaetano Ferri  
Piazza dei Leoni N. 316.

**PILLOLE ANTIGONORROICHE** del prof. Porta. Adottate dal 1851 nei Sifilicomii di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin. Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti, anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici nella gonorrea cronica o goccietta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di drogherie Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18.

Tip. Crescini

**FERNET-BRANCA**

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

**Avviso interessante**

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

**ANTICOLERICO**

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25  
Ancona 2 dicembre 1865.

Al signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconerti che pregiudicavano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro Il Sindaco M. Fazioli

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.